

**Izkor****יְזַכֵּר**

In questa notte di veglia, eleviamo il nostro pensiero, con timore e commozione, ai 6 milioni dei nostri fratelli che si trovavano in esilio in Europa e perirono per mano di un oppressore tiranno che fu funesto al nostro popolo sette volte più del faraone.

Queste erano le istruzioni del malvagio a coloro che eseguivano i suoi ordini: "Andate e distruggiamoli, sì che essi non possano più essere una nazione ed il nome di Israele non abbia più ad essere ricordato". E quelli, con gas velenosi e con abbruciamenti nei forni, sterminarono gli innocenti ed i puri, uomini, donne e bambini, ma noi qui non vogliamo dilungarci a narrare la crudeltà delle loro azioni per non rischiare di mancare di rispetto all'immagine dell'Eterno secondo la quale fu creato l'uomo.

Furono i superstiti del nostro popolo, nei ghetti e nei campi di annientamento, che si immolarono per la santità del nome. Molti di essi si trasformarono in eroi e contrastarono i malvagi cercando di vender cara la pelle. Fu nella prima sera di Pesach che i coraggiosi del ghetto di Varsavia, guidati da Mordechaj Anielewicz, si levarono e combatterono, puri contro gli impuri, come Giuda Maccabeo fece ai suoi tempi.

Coloro che si erano amati ed avevano trascorso insieme la vita non vollero dividersi nell'ora della morte e, pur non salvando se stessi, salvarono l'onore di Israele.

In ricordo dei martiri, è consuetudine commemorare il sacrificio dei nostri fratelli con un inno e cantare:

**Ani maamin**

beemunà shelemà

beviat aMashiach

veaf al pi sheitmamea

im col zé achakè lo

bechol yom sheiavò

**אָנִי מְאָמִין**

בְּאִמוּנָה שְׁלֵמָה

בְּבִיאַת הַמָּשִׁיחַ

וְאֵף עַל פִּי שְׂתִמְחָמָה

עִם כָּל זֶה אַחַכָּה לוֹ

בְּכָל יוֹם שְׂיָבוֹא

[Io credo con fede incrollabile nella venuta del Messia ed anche se dovesse tardare io continuerò ad aspettarlo ogni giorno a venire]